

tione horum capitulorum promiserunt ambae partes, Sanctitas Domini Nostri in verbo Romani Pontificis pro se, dictus dominus Ugu iuramento praestito Caesariae Maiestatis nomine, se praesentia capitula quae ex nunc approbant et acceptant grata rata et firma habituros, eaque observanda neque verbo aut facto contra illa tentaturos.

Quam eandem capitulationem Sacrum Collegium romanorum dominorum cardinalium voce Sanctissimi Domini Nostri congregatum approbavit et ratificavit, ac promisit Sanctissimum Dominum Nostrum dictam capitulationem observaturum.

Acta fuerunt haec Romae in castro Sancti Angeli in cameris mediae residentiae Sanctissimi Domini Nostri, coram Sanctitate Sua et Sacro Collegio cardinalium, ipso illustrissimo domino Ugo astante, praesentibus testibus vocatis et rogatis illustrissimis et reverendo domino Martino de Portugallo serenissimi domini regis Portugalliae oratore, et reverendo domino Bernardo episcopo tarvisino almæ Urbis gubernatore, anno domini M.D.XXVI Indictione XIII, die vero XXI Septembris.

475 Reverendo signor mio osservandissimo.

Anchora ch' io sia certo che da mille parti habiate già inteso il strano caso seguito in Roma, non voglio però restar di scrivervi intorno a ciò ancor io queste poche parole. La vigilia di San Matheo a hore circa 11, sendo monsignor reverendissimo il cardinal Campegio in Monte Cavallo, gli venne uno messo in grandissima fretta, il quale gli disse Roma esser tutta sosopra per la venuta di Colonesi che haveano prese due porte. Il che inteso, subito soa signoria montò a cavallo et venne verso palazzo, ove trovò esser Nostro Signor, il quale subito che lo vide, insieme con Cesarino et Jacobacci il mandò in Capitolio al senator et conservatori et altri capi del popolo per afine che gli persuadessero prender l'arme contra questi a defensione di Sua Beatitudine et di Santa Chiesa, dandogli tutta quella auctorità che Sua Santità havea, per prometter spender et far tutto quello che pareva loro bene per Soa Beatitudine. Li quali andati in Capitolio, et convocati li sopradetti signori romani, et per buona pezza ragionato con quelli, finalmente ne uscirono *infecta re*. Ritornando dunque sue signorie reverendissime a palazzo, per strada per diversi gli fu detto che già le genti di Colonesi insieme con questi capi, cioè don Ugo de Moncada locotenente de lo Imperatore in queste parte, il reverendissimo cardinal

Colonna, il fratello, il signor Ascanio, il signor Vespesiano, signor Cesare et il signor Mario Orsino con altri ancora essersi levati dalle porte et venuti verso Santo Apostolo, ove il cardinale et signor Ascanio hanno un bel palazzo. Il che inteso, più che potevano s'affrettavano per giunger a Nostro Signore, al quale, ancorchè tutto quello che questi facevano fosse nunciato, non però mai volse levarsi di palazzo per ritirarsi in castello se prima non giungessero questi signori legati. Li quali giunti, et inteso Sua Santità che niente haveano operato, non però mancò d'animo ancora; ma subito tirato a se monsignor mio reverendissimo, gli disse a solo certe parole. Il quale subito subito montato a cavallo ne andò a Santo Apostolo al Cardinale et don Ugo, gli quali trovammo sopra la piazza in sella fra le gente sue, che erano cinque milia fanti, di quali duo milia et più erano schoppeteri, et forse 800 et più cavalli. Or qui monsignor nostro ragionando seco, che fu per buona mezza hora, entrò in tanto furore che come arrabbiato cominciò alfine ad alta voce seco a gridar; et quelli con altrettanto impeto et rabbia respondendoli, finalmente gli conchiusero che volevano dar la battaglia al castello. Allora vedendo monsignor nostro non poter, non pur sedar ma in parte alcuna scemar la rabbia infinita di questi, volse spinger el cavallo per partirsi; ma poi fermato ancora da capo, gli riparlò, ma piano, che non se intese. Quello che allora dicessero non so; ma ben vidi, quando partì da loro el Cardinale, che fu subito, menò seco un capitano spagnuolo parente de don Ugo, et condusselo a Nostro Signore, il qual già era intrato in castello. Fra questo mezzo che monsignor nostro partì, don Ugo con il Cardinale et tutti gli altri aviorno le gente verso Campo di Fiore con sei pezzi de artiglieria innanzi, et eutrono nel palazzo del cardinal Colonna chiamato il palazzo della felice memoria del cardinal San Georgio. Giunti che furon qui, parte delle gente si dirizzorono in Transtevere et giunsero alla porta di San Spirito, ove ritrovorno (il) signor Stephano Colonna con forse 50 fanti che difese la porta per forse un' hora valorosissimamente. Questi, vedendo non poter passar così di leggieri, s'avisorno che se mandavano qualche gente che assalissero el colle de San Spirito sarebbero subito entrati; di che ha veduto subito una bandiera prese la via del monte, et ancor che dal castello fossero scoperti, il quale contra loro gagliardamente tirava, nondimeno non prima cessorno che ebbero il monte preso; il che fatto subito con li schioppi calando dal monte, toccavano